



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

LA POLITICA DI COESIONE NEL POST 2020 E LE PRIORITÀ DELLE REGIONI INSULARI E PERIFERICHE

*Relazione introduttiva alla 47a Assemblea generale della Conferenza
delle Regioni Periferiche e Marittime dell'UE (CRPM)*

Gaetano Armao

Vicepresidente della Regione Siciliana - Vicepresidente Commissione Isole CRPM

1. La Regione Siciliana è onorata di ospitare, qui a Palermo, la 47a Assemblea generale della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa (CRPM) nella prestigiosa cornice del complesso monumentale del Real Albergo dei poveri, voluto da Carlo III di Borbone per accogliere gli indigenti della Città ed oggi divenuto spazio congressuale ed espositivo.

Reco a tutti i partecipanti all'Assemblea i saluti del Presidente on. Nello Musumeci che è impegnato fuori Palermo, ma che seguirà i nostri lavori per il mio tramite.

Quando a Madeira, in occasione dell'ultima Assemblea organizzata dagli amici portoghesi, si è prospettata l'opportunità di organizzare a Palermo l'Assemblea generale della Conferenza ho espresso subito la disponibilità della nostra Regione al Presidente Vasco Cordeiro, che saluto, ed alla Segretaria generale Eleni Marianou che ringrazio per aver subito colto quella che è, a nostro avviso, un'opportunità per la Sicilia, ma anche per tutte le Regioni periferiche e marittime d'Europa, come saluto tutti i rappresentanti delle Regioni presenti a questa Assemblea ed i relatori che hanno offerto la loro disponibilità a partecipare alla riuscita di questa importante iniziativa.

In particolare mi sia consentito di ringraziare per la loro autorevole presenza alla conferenza di oggi: Karl-Heinz Lambertz, Presidente del Comitato europeo delle Regioni, l'on. Younous Omarjee, Presidente della Commissione REGI, Parlamento europeo, artefici delle più importanti iniziative a sostegno delle politiche di coesione e la Conferenza delle Regioni e Province autonome per aver voluto patrocinare l'iniziativa.

L'organizzazione dell'Assemblea generale della CRPM in Sicilia non solo conferma l'attenzione delle Regioni italiane alla Conferenza, ma assume un rilievo



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

peculiare per il contesto entro cui si colloca: è infatti la prima dopo l'insediamento del nuovo Parlamento europeo e quello, ormai prossimo, della Commissione europea guidata dalla presidente Ursula Von der Leyen.

E questo nel segno di una consapevolezza condivisa: le Regioni sono *partner* essenziali in un'Unione europea che trae forza e ispirazione dalla diversità delle sue istituzioni territoriali e il cui scopo è assicurare il benessere a tutti i cittadini, tutelando i principali equilibri ecologici, la pace e rafforzando i diritti umani in tutto il mondo.

La Sicilia è la terra nella quale, con la Conferenza di Messina (1-3 giugno 1955), guidata da H. Spaak e G. Martino, è nata l'idea dell'Unione europea. In quale sede si lanciò l'idea di creare un'organizzazione comune per lo sviluppo dell'energia atomica, ma anche di istituire un mercato comune da realizzare a tappe successive, favorendo la circolazione dei lavoratori, garantendo l'accesso alle materie prime, coordinando le politiche monetarie, creando un fondo europeo per gli investimenti ed istituendo il Comitato intergovernativo per l'elaborazione del progetto di mercato comune generale.

E' Gaetano Martino, siciliano europeista, artefice di quel colpo d'ali, che così descrive la prospettiva della visione dell'Europa unificata: *“ispiratrice di una fede morale e politica che ha animato gli uomini migliori d'Europa, da De Gasperi a Schuman, da Adenauer a Churchill, da Sforza a Spaak, allorché ad essi sembrava fatale il declino dell'antico continente a seguito della grave crisi conseguente alla seconda guerra mondiale. Quella fede si è ancorata ad un maturo pensiero, espressione della più realistica valutazione delle condizioni e delle esigenze dell'attuale ciclo storico nel quale il potere materiale, nelle sue molteplici ha raggiunto un tale grado di sviluppo da non poter essere più conseguito con i mezzi modesti di cui dispongono i singoli Stati europei. È evidente che i nostri popoli, le cui dimensioni sono state ulteriormente ridotte dall'ingresso nella storia del mondo di forze gigantesche organizzate su base continentale, non possono più risolvere i loro problemi senza unirsi e collaborare in forme permanenti. Tutti i paesi europei, nessuno escluso, hanno bisogno di questa intrinseca unità, se ancora vogliono partecipare all'avanzamento civile dell'umanità”*¹.

¹ G. MARTINO, *L'Unificazione Europea* (discorso pronunciato il 19 marzo 1958), in ID., *Dieci anni al Parlamento europeo (1957-1967). Un uomo di scienza al servizio dell'Europa. Discorsi pronunciati in seduta plenaria*, in [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/JOIN/2001/305002/DG-4-AFCO_ET\(2001\)305002_IT.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/JOIN/2001/305002/DG-4-AFCO_ET(2001)305002_IT.pdf), 12.



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

2. In termini generali va osservato che la politica di coesione nelle prospettive post-2020 dovrà restare la principale politica di investimenti dell'Unione europea per garantire gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione.

Se da un lato i risultati sin qui conseguiti hanno scongiurato, in particolare negli ultimi anni di crisi, che il divario tra le aree geografiche più forti e quelle periferiche (soprattutto mediterranee) si approfondisse, occorre rilanciare tale obiettivo, nel presupposto - sottolineato dall'iniziativa *#CohesionAlliance* (Alleanza per la politica di coesione) che ha coinvolto le principali associazioni di poteri locali europee e rappresentanti di tutte le istituzioni a livello continentale, nazionale, regionale e locale, nonché gli esponenti della società civile e delle imprese - che la politica di coesione apporta un evidente valore aggiunto creando occupazione, crescita sostenibile e infrastrutture moderne, rimuovendo ostacoli strutturali, potenziando il capitale umano e migliorando la qualità della vita.

Tuttavia non può revocarsi in dubbio che i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), seppur ingenti, non hanno conseguito appieno gli obiettivi prefissati, e va verificato in concreto l'impegno dei Paesi membri.

Il tema della coesione europea, garantita attraverso i fondi SIE, infatti, non può eludere dalle imprescindibili misure di perequazione cui sono tenuti gli Stati membri.

In particolare l'Italia, Paese connotato da un profondo divario economico-sociale antico 160 anni e che proprio in questa irrisolta questione rinviene il principale fallimento dello Stato unitario. Tale divario, peraltro, si è approfondito quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente negli ultimi dieci anni, determinando desertificazione imprenditoriale, impoverimento, spopolamento, emigrazione giovanile ed intellettuale.

Ed in tal senso appare emblematico il monito del direttore generale per la Politica regionale e urbana della Commissione Ue, Marc Lemaître - che parimenti saluto e ringrazio per la presenza a Palermo - indirizzato al Governo italiano con la richiesta del rispetto degli impegni assunti sul mantenimento di un adeguato del livello d'investimenti pubblici nel Mezzogiorno, pena una drastica "rettifica finanziaria" in riduzione dei fondi strutturali.

In particolare, con una nota inviata all'inizio di questo mese, la DG Regio ha evidenziato che investimenti pubblici con risorse nazionali effettuati nelle regioni



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

del Mezzogiorno sono di circa il 20% inferiori rispetto agli impegni che l'Italia ha assunto con l'Unione europea e questo vanifica l'efficacia della politica di coesione e dei fondi strutturali Ue, violando il principio di addizionalità sancito dai regolamenti di settore, una drastica riduzione negli investimenti che neutralizza l'impegno finanziario delle Istituzioni europee.

In altre parole, in questi anni lo Stato italiano ha utilizzato le risorse europee in termini sostitutivi della spesa pubblica ordinaria per investimenti e non aggiuntivi², facendo conseguire all'Italia il primato nella contrazione degli investimenti interni per lo sviluppo.

Ecco un intervento europeo in favore delle Regioni del Mezzogiorno che merita di essere ricordato per puntualità ed efficacia. Personalmente ebbi a denunciare questa situazione pochi anni fa e finalmente giunge l'autorevole presa di posizione.

Lo Stato italiano dovrà dimostrare adesso, non solo di rispettare gli impegni comunitari ed il principio di addizionalità, ma soprattutto i diritti dei cittadini meridionali che rischiano, in una sorta di progressiva degradazione, di restare inevitabilmente pregiudicati da una contrazione indiscriminata delle risorse destinate alle aree deboli del Paese. L'auspicio è che la prossima legge di bilancio 2020 possa recare misure che consentano quindi di ripristinare il ruolo addizionale dei Fondi SIE.

Lo sviluppo territoriale coeso dell'Europa è un principio imprescindibile che se reclama un nuovo e più coraggioso impegno finanziario dell'Europa, impone la deburocratizzazione e la semplificazione di procedure che rendono spesso eccessivamente farraginoso l'impiego degli interventi strutturali ed il rafforzamento del principio di partenariato e dell'approccio basato sul territorio, consolidando il ruolo fondamentale degli enti locali e regionali nell'attuare la politica di coesione.

In tal senso è quindi necessario garantire il coinvolgimento attivo delle comunità regionali e locali e la promozione di strumenti per incentivare e sostenere lo sviluppo territoriale tramite strategie integrate, ma soprattutto le politiche di sviluppo devono essere soggette a condizionalità stabilite a livello europeo, il cui

²L'impegno contenuto nell'accordo di partenariato siglato dall'Italia e da Bruxelles per il 2014-2016 era d'investire al Sud risorse pubbliche pari allo 0,47% del Pil del Mezzogiorno, mentre - indica la lettera della Commissione - i dati parlano dello 0,40%. Pur sembrando minima, la differenza di 0,07 punti percentuali equivale a circa il 20% in meno di risorse pubbliche spese sul territorio. E la tendenza per gli anni successivi non fa ben sperare. Se si guarda al 2014-2017, il tasso d'investimenti scende allo 0,38%. L'impegno italiano è invece quello di garantire un livello di spesa pubblica al Sud pari allo 0,43% del Mezzogiorno per il 2014-2020.



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

rispetto non dipende in alcun modo dagli enti locali e regionali né da altri beneficiari.

L'Unione europea deve dotarsi di una strategia di coesione a lungo termine per realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato in tutta Europa, nel rispetto degli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 dell'ONU, ciò anche per fare dell'agenda territoriale una realtà puntando a valorizzare il livello regionale per creare un'Europa ecologica, a zero emissioni e socialmente giusta, che investa nel digitale rafforzando le misure preordinate a realizzare la collaborazione con le regioni al di là delle frontiere nazionali per rafforzare lo sviluppo congiunto dell'Unione europea.

3. Se si vuole un'Europa più inclusiva e coesa la questione insulare non può che risultare centrale.

È quindi necessario porre con forza la questione e chiedere che il nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027* e le nuove politiche di coesione prevedano in modo concreto misure specifiche di compensazione per ridurre il divario di sviluppo delle isole e permetterne una piena integrazione.

E tutto ciò va fatto in fretta, prima che vengano definiti il prossimo *budget* della UE e le politiche settoriali 2021-2027. La clausola di insularità deve riguardare tutti i settori socio-economici strategici per i territori insulari europei.

È un momento cruciale per le Regioni aderenti alla CPRM, ma soprattutto per le Isole europee, proprio mentre prende forma la nuova politica di coesione, ed i cittadini sembrano avvertire con maggiore intensità l'impatto delle misure di coesione UE.

Per questo obiettivo occorre lavorare uniti per rappresentare al meglio le istanze inappagate dei nostri territori, l'ansia di eguaglianza e di perequazione dei nostri cittadini³.

³In tal senso vanno condivise le considerazioni di Ursula von der Leyen sulla necessità di una transizione equa per tutti. Il neo presidente della Commissione nel suo primo discorso al Parlamento ha sottolineato che *“in questo processo dobbiamo riconoscere e rispettare il fatto che non partiamo tutti dal medesimo punto: se è vero che condividiamo tutti le stesse ambizioni, alcuni potrebbero aver bisogno di un sostegno più mirato di altri per realizzarle. Assicureremo una transizione equa per tutti. Le popolazioni e le regioni più esposte beneficeranno di un sostegno tramite un nuovo Fondo per una transizione equa. È questa la via europea: siamo ambiziosi e non lasciamo indietro nessuno”*. U. VON DER LEYEN, *Un'Unione più ambiziosa*. Bruxelles, orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024, luglio 2019.



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

4. L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea costituisce, com'è noto, il fondamento della politica europea di coesione sociale, economica e territoriale. Il primo e il secondo comma stabiliscono che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni attraverso il rafforzamento delle politiche di coesione, mentre il terzo comma sancisce, invece, che una particolare attenzione deve essere rivolta alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, e tra questi le isole.

Purtroppo, nonostante gli specifici interventi del Parlamento europeo che in merito ha adottato più risoluzioni (da ultimo "*Special situation of islands*", *European Parliament resolution*, 4 February 2016) e del Comitato delle Regioni ("*Entrepreneurship on Islands: contributing towards territorial cohesion*", *Opinion of the European Committee of the Regions* 2017/C 306/10, May 2017), al di là di circoscritti interventi può dirsi che la "*condizione di insularità*" rimanga ancora marginale nelle politiche di coesione e di impiego dei fondi SIE.

Nelle 362 isole dei 15 Paesi all'interno dell'UE con più di 50 abitanti vivono complessivamente 17,7 milioni di persone (di cui 3,7 milioni nelle regioni ultraperiferiche e 5 milioni solo in Sicilia); in queste Regioni il PIL pro capite è meno dell'80% della media UE ed una parte significativa di esse appartiene ancora alla categoria delle Regioni meno sviluppate, trovandosi ad affrontare difficoltà strutturali e permanenti specifiche di tali territori, che comportano per i cittadini e le loro imprese costi supplementari, che gravano sulle loro prospettive di sviluppo.

La maggior parte di tali regioni insulari (classificate *NUTS 2* e *3*) non ha completato alcun processo di convergenza economica, e negli ultimi 20 anni la loro situazione si è persino deteriorata, in particolare a causa della crisi finanziaria e delle politiche di austerità adottate dagli Stati membri, della carenza di innovazione e dell'aggravarsi della situazione dei collegamenti e dei trasporti.

Le regioni insulari - ed in tal senso ormai vi sono ampi studi (si vedano i *reports* dell'*European Spatial Planning Observatory Network-ESPON*) - presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche, che comportano sfide uniche nel quadro dell'applicazione delle politiche europee: dimensioni ridotte (superficie, popolazione, economia), mercato locale limitato e difficoltà a realizzare economie di scala, costi di trasporto elevati, relazioni inter-industriali poco sviluppate, deficit di competenze imprenditoriali, di infrastrutture e di offerta di servizi per le imprese (rispetto alle imprese continentali), compressione



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

dei servizi sociali e formativi ai cittadini e, più di recente, emersione, in termini più massicci, del fenomeno migratorio.

Nel Documento sulla Programmazione europea 2021-2027, approvato lo scorso 21 febbraio dalla Conferenza delle Regioni italiane, è stato evidenziato, fra l'altro, che la politica di coesione post 2020 non solo non deve lasciare indietro le isole ma, al contrario, riconoscerne il ruolo strategico e creare le condizioni per uno sviluppo paritario e coerente con le altre aree d'Europa.

Più specificamente, è stato formalmente richiesto alle Istituzioni Europee di prevedere misure normative e programmatiche specifiche per compensare la discontinuità territoriale, basate su un "*indice di perifericità insulare*" da definire principalmente sulla base dell'estensione territoriale, della popolazione interessata e della distanza chilometrica e temporale dal continente e dalle aree più sviluppate del Paese e di promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale sia nelle aree urbane che nelle aree con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici che hanno difficoltà ad accedere ai servizi di base (isole e aree interne), in coerenza con il dettato dell'art. 174 del TFUE.

Dopo le risoluzioni del Parlamento europeo del 2016 ed il parere del Comitato delle Regioni del 2017, l'Europa deve, quindi, riconoscere alle isole misure di sostegno finanziario, misure fiscali e di incremento della compartecipazione ai fondi strutturali, in quanto ad esse viene riconosciuto lo svantaggio competitivo per i costi delle esportazioni e il reperimento delle materie prime; l'Europa deve riconoscere loro gli svantaggi strutturali che derivano dalla loro condizione, in termini di mobilità, infrastrutture stradali e ferroviarie e di sostegno alle imprese.

Soltanto attraverso la compiuta affermazione delle misure di riequilibrio, le isole europee, a partire dalla Sardegna e dalla Sicilia, potranno rilanciare le proprie prospettive di crescita. E in questo senso occorre fare sistema non solo per la continuità territoriale, ma anche per la fiscalità di sviluppo.

Un riconoscimento significativo è già avvenuto per la Regione Sardegna - nella quale sul piano politico vi è peraltro chi sostiene l'opportunità di un referendum per l'introduzione nella Costituzione della condizione di insularità - con l'importante sentenza della Corte costituzionale n.6 del 2019, nella quale il Giudice delle leggi, che già aveva affermato precedentemente la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilanci, ha affermato i criteri con cui devono essere determinati i contributi:

- la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

- le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
- gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;
- il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;
- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

5. Per quanto concerne la Regione Siciliana, giova ricordare che con delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018 recante “*Legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, articolo 70 – Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario*”⁴ ha chiesto al Governo Italiano la puntuale individuazione dei costi dell'insularità e di sostenere le istanze della Sicilia, quale Regione insulare, presso le istituzioni dell'Unione Europea, affinché sia data piena ed integrale applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio “*statuto dell'insularità*”.

Tale statuto deve essere inteso non come una serie di deroghe al diritto dell'Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di “politiche dedicate” alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del “fattore insularità”.

In particolare si chiede:

- avuto riguardo ai diritti di continuità territoriale dei siciliani che sia assentito un regime di riduzione del costo dei trasporti aerei e marittimi (come avviene già

⁴ L'art. 70 della L.r. n. 8 del 2018, “*Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario*” in particolare stabilisce, per la prima volta nell'ordinamento regionale, che:

“1. In attuazione delle previsioni dello Statuto regionale e della Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, la Regione promuove le azioni e gli interventi di competenza nei confronti delle autorità statali e comunitarie per il riconoscimento della condizione di insularità del territorio regionale e per l'accesso ai benefici e ai relativi regimi derogatori di aiuto, al fine di realizzare una compiuta ed effettiva continuità territoriale e la piena integrazione nelle reti e nei sistemi europei dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia.

2. Entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale procede, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, all'adozione di formale deliberazione, corredata della documentazione a supporto, per l'attivazione nei confronti del Governo nazionale dell'iniziativa volta alla definizione delle necessarie modifiche ed integrazioni al Trattato di adesione dell'Italia all'UE, al fine di ottenere per il territorio regionale l'implementazione dei regimi speciali, in analogia con quanto già previsto nell'ordinamento comunitario per le regioni ultraperiferiche degli altri Stati membri ai sensi dell'articolo 174 TFUE”



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

per la Sardegna), anche mediante la predisposizione delle necessarie risorse finanziarie;

- con riferimento agli aiuti di Stato, che siano previste misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche, partendo dal presupposto che l'insularità deve essere considerata come uno svantaggio competitivo strutturale di carattere permanente tale da integrare i requisiti richiesti dal TFUE all'articolo 107, paragrafo 3 lettera a). E ciò affinché gli aiuti possano considerarsi compatibili con il mercato interno anche alla luce di quanto sostiene la Corte di Giustizia, secondo la quale la deroga riguarda le regioni nelle quali la situazione economica è estremamente sfavorevole rispetto a quella dell'Unione nel suo complesso, a partire da alla fiscalità di sviluppo;

- in relazione alla politica di coesione, che siano istituite ulteriori linee di finanziamento dedicate alla Sicilia ed alla Sardegna in quanto aree caratterizzate da un deficit strutturale di sviluppo, fondate su una base di indicatori mirati e calibrati sull'insularità che non tengano conto soltanto del PIL ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nel rispetto dei principi di eguaglianza sostanziale e di piena perequazione infrastrutturale;

- che vengano mantenuti gli impegni assunti con la Dichiarazione sulle Regioni insulari n.30 allegata al Trattato di Amsterdam e confermati nelle conclusioni formulate dalla Presidenza Francese del Consiglio Europeo a Nizza nel 2000 e, di conseguenza, che venga esercitato il ruolo d'impulso e di definizione degli orientamenti e delle priorità politiche generali necessarie allo sviluppo dell'UE (articolo 15 TUE) e di garanzia del rispetto dei principi fondamentali cui sono tenuti gli Stati membri tra cui quello della solidarietà tra i medesimi (articolo 7 TUE);

- che la Commissione e le istituzioni europee assicurino, e sin dalla prossima programmazione, il pieno rispetto della richiamata risoluzione del Parlamento europeo del 2016 e del parere reso dal Comitato delle Regioni del 2018 e degli impegni ivi sanciti al fine di garantire l'effettività della coesione.

Analoga richiesta è stata formulata ai Governi Italiano e Francese dalla Consulta interistituzionale fra le assemblee rappresentative della Sardegna e della Corsica "Consulta corso-sarda" con la deliberazione del 4 luglio 2017 "Sul riconoscimento della condizione di insularità in attuazione dell'articolo 174 TFUE".



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

In materia di insularità il Parlamento europeo con la risoluzione del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità:

- incoraggia la Commissione a fornire una definizione chiara del tipo di svantaggi geografici, naturali e demografici permanenti che le regioni insulari possono presentare con riferimento all'articolo 174 TFUE;

- invita la Commissione a illustrare come intende dare attuazione al disposto dell'articolo 174 TFUE relativamente agli svantaggi permanenti delle regioni insulari che ostacolano il loro sviluppo e impediscono loro di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale;

- invita la Commissione ad istituire uno «sportello isole» collegato alla Direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) della Commissione e costituito da funzionari incaricati di coordinare ed analizzare le tematiche connesse alle regioni insulari;

- invita la Commissione a presentare un'apposita comunicazione contenente una «Agenda per le regioni insulari dell'UE» e, successivamente, un «Libro bianco» che monitori lo sviluppo delle regioni insulari, sulla base delle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi le parti economiche e sociali e i rappresentanti della società civile;

- chiede che la Commissione avvii uno studio/un'analisi approfondita sui costi supplementari che la condizione di insularità determina a livello dei sistemi di trasporto di persone e merci e dell'approvvigionamento energetico nonché in termini di accesso al mercato, in particolare per le PMI;

- ritiene che per le isole dovrebbe esistere una definizione/categorizzazione adeguata che tenga conto non solo delle loro differenze e peculiarità, ma anche della loro situazione specifica; invita la Commissione a istituire una categoria omogenea, composta da tutti i territori insulari, basandosi sull'articolo 174 TFUE, che riconosce la condizione di insularità; invita altresì la Commissione a tener conto di altri indicatori statistici, oltre al PIL, in grado di riflettere la vulnerabilità economica e sociale conseguente agli svantaggi naturali permanenti.

Al fine di approfondire le tematiche concernenti l'Autonomia della Regione Siciliana, a seguito dell'accordo del 19 dicembre 2018 tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, tra i quali quello relativo alla condizione di insularità (fiscalità di vantaggio e regimi speciali).



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

Nel corso degli incontri del predetto tavolo tecnico, la delegazione della Regione ha chiesto che il Governo si faccia promotore nei confronti dei competenti Uffici della Commissione delle istanze di cui alla delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018.

In particolare è stato chiesto di conoscere ai fini del riconoscimento dell'insularità, anche nell'ambito del negoziato per i nuovi fondi strutturali - se la Commissione europea abbia riscontrato le richieste indicate nella risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016.

Inoltre, è stato fatto presente che il parere del Comitato europeo delle Regioni del 12 maggio 2017 su "*L'imprenditorialità nelle isole: il contributo alla coesione territoriale*", al punto 30:

- sottolinea che molti fattori che ostacolano specificamente lo sviluppo delle isole non vengono rilevati ricorrendo al PIL pro capite come indicatore;
- propone pertanto di ampliare la gamma degli indicatori complementari utilizzati nell'ambito della politica di coesione, al fine di migliorare l'analisi della situazione socioeconomica delle isole e della loro attrattività;
- suggerisce, come possibili indicatori da utilizzare, l'indice di competitività regionale (RCI) e l'indice di accessibilità;
- raccomanda di proseguire i lavori per la ricerca di altri indicatori che consentano di illustrare pienamente il costo aggiuntivo dell'insularità;
- raccomanda la realizzazione, da parte della Commissione, di studi intesi a comparare le prestazioni delle imprese insulari con quelle delle loro omologhe continentali, anche quando il continente è rappresentato da un unico Stato membro insulare.

Nel corso dei lavori del predetto Tavolo tecnico, i rappresentanti regionali hanno, inoltre, chiesto che, qualora la Commissione non abbia ancora avviato il predetto studio/analisi sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, il Governo solleciti la Commissione europea ad avviare uno studio sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, anche attraverso i parametri utilizzati da ESPON e l'indice di competitività regionale (RCI)⁵.

⁵A recent analysis shows how 15 Member States (Austria, Bulgaria, Croatia, Cyprus, Denmark, Finland, France, Greece, Italy, Malta, Portugal, Slovenia, Spain, Sweden and the United Kingdom) dealt with specific challenges due to the insular, mountainous and/or sparsely populated nature of their territories. The analysis – which covers the 2014-2020 period – details these challenges and presents solutions via EU Regional Policy. Specifically, it focuses on actions relating to jobs, growth and investment in communities situated on mountains and islands and in sparsely populated



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

Al riguardo, la delegazione di parte Statale (Ministero dell'Economia) ha fatto presente che il sollevato tema dell'insularità presenta profili di carattere generale che potrebbero essere rappresentati alla Commissione Europea nell'ambito della predisposizione delle regole in materia di aiuti regionali con riferimento agli orientamenti sugli aiuti di Stato regionali, alla definizione della carta per gli aiuti a finalità regionale riguardante i singoli Stati membri e alle pertinenti previsioni contenute nel Regolamento di esenzione in materia di aiuti di Stato.

La Regione ha così richiesto di avviare con le stesse un confronto e un dialogo costruttivo al fine di stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, di cui alla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche.

Siamo a Palermo è mi é d'obbligo il riferimento alla difficoltà di riconoscimento della Sicilia quale Isola poiché collegata attraverso ferrovia (e traghetti per lo Stretto dia Messina). Una vicenda a dir poco incredibile e non solo per il livello dei collegamenti ferroviari, ma anche perché induce a non considerare Isola la più grande realtà geografica insulare del Mediterraneo e la più rilevante (per numero di abitanti) delle Isole europee che non sono Stato membro.

In linea con tale posizione va poi ricordato che il 5 febbraio 2019, a Bruxelles, presso il Comitato delle Regioni, i presidenti delle Regioni Corsica, Sardegna e Isole Baleari, con la successiva adesione della Sicilia, hanno condiviso ed inviato un documento delle Regioni insulari mediterranee ai vertici dell'Unione Europea ed ai rispettivi ministri dei nostri rispettivi Stati di appartenenza segnalando l'esigenza di adottare, nella produzione legislativa europea da cui deriva gran parte della normazione interna, dispositivi normativi specifici, calibrati sulle sfide dei territori insulari.

In considerazione della necessità di un'effettiva integrazione delle regioni insulari periferiche con lo spazio e il mercato europei, auspicando a questo fine il fattivo sostegno *“da parte della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, perché ne agevolino l'adozione, nell'ottica della*

areas co-financed by the European Regional Development Fund (ERDF) and the Cohesion Fund (CF), and via mainstream, as well as European Territorial Cooperation (ETC), programmes. Reflecting its full commitment to such areas beyond 2020, the European Commission has proposed an enabling framework that is focused on flexibility and would provide multiple ways to further unlock their rich potential.



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

maggior partecipazione ai vantaggi concorrenziali del mercato interno e ai processi di convergenza economica dell'Unione europea».

6. Nel contesto di una fase cruciale l'Unione europea, della quale è ormai imminente l'inserimento dei nuovi vertici e la definizione della programmazione post 2020 e ciò avviene in un momento storico in cui in tutta Europa il clima culturale e politico è attraversato da correnti di scetticismo, quando non di disaffezione, rispetto alla causa europea, l'art. 174 del TFUE rappresenta la summa dello spirito solidaristico e delle aspirazioni alla costruzione di una Europa unita che sono alla base e la ragion d'essere dell'Unione. La sua piena applicazione è tuttavia una questione tuttora aperta.

Le politiche di coesione sono un esempio di compresenza di vari livelli di governo (UE, Stati, Regioni), le cui azioni devono essere coordinate perché possano essere raggiunti gli obiettivi prefissati. Ed è la *multilevelgovernance* che va rafforzata coordinando strategie, strutture, procedure e strumenti operativi delle diverse amministrazioni pubbliche coinvolte per rafforzare sinergie e capacità amministrative.

Le regioni periferiche ed insulari soffrono di svantaggi strutturali, naturali e permanenti che si traducono in fallimenti di mercato e diseconomie di scala che configurano un vero e proprio "costo di cittadinanza".

L'insularità è resa ancora più critica dalla condizione di perifericità, definita in termini di isolamento dalla piattaforma continentale e maggiore distanza dai centri economici e amministrativi. La stessa Commissione europea ha fotografato questa condizione di svantaggio competitivo attraverso l'Indice di competitività regionale pubblicato nel 2017. I tentativi di superare gli svantaggi strutturali e permanenti insiti nell'insularità e nella perifericità producono un continuo contenzioso con la Commissione europea, in materia di aiuti di Stato, come dimostra l'annosa questione della continuità territoriale. Lo scenario normativo e programmatico post-2020 non deve lasciare indietro i territori insulari e le Regioni periferiche.

Occorre allora intraprendere i percorsi di convergenza che riducano finalmente in modo deciso i divari di sviluppo tra le regioni, a beneficio dei cittadini e delle imprese che vivono nelle aree meno sviluppate d'Europa consentendo il dispiegarsi del potenziale delle Regioni europee per l'agenda degli Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 utilizzando appieno la strategia della cooperazione decentrata e la collaborazione con i paesi terzi.



Regione Siciliana

CPMR General Assembly, 16-18.10.2019, Palermo (Sicily, Italy)

Il prossimo anno si apriranno i lavori della “*Conferenza sul futuro dell’Europa*” e le Regioni aderenti alla Conferenza potranno, attraverso essa, svolgere appieno il loro ruolo propositivo.

È un’occasione che non possiamo perdere per rendere l’Europa più credibile per i nostri cittadini, per le nostre imprese, per la nostre istituzioni.

Un’Europa rinnovata che favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l’integrità del mercato interno; che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l’esclusione sociale e la povertà; in cui i giovani ricevano l’istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; che preservi e promuova il patrimonio e la diversità culturale.

Il Manifesto di Palermo per una nuova politica regionale, che approveremo al termine dei nostri lavori, sarà la nostra prima proposta nel il percorso - ormai ineludibile - della costruzione di una Nuova Europa.

Palermo 18 ottobre 2019.